

GIOVEDÌ SANTO

EUCARISTIA MISTERO DA CREDERE, CELEBRARE E VIVERE.

ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA
DOPO LA MESSA “*IN COENA DOMINI*”



INTRODUZIONE

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

Celebrante:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

Celebrante:

Benedetto sia Dio,
nostro Padre e Creatore,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale.

℟. A lui onore e gloria nei secoli.

Celebrante:

Benedetto sia Cristo Gesù,
nostro Redentore e Salvatore,
costituito Sommo Sacerdote al Modo di Melchisedek.

℟. A lui onore e gloria nei secoli.

Celebrante:

Benedetto sia lo Spirito Santo,
nostro Santificatore ed Avvocato,
che ricolma ogni cosa con la sua rugiada.

℟. A lui onore e gloria nei secoli.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Il celebrante introduce l'Adorazione Eucaristica dicendo:

Carissimi fratelli e sorelle,
Dio, nostro Padre, ha mandato il suo Figlio nel mondo per dare il compimento alle sue promesse.

Al culmine di questa missione, nell'Ultima Cena, Gesù istituì il Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, il Memoriale del suo Sacrificio pasquale. Così facendo Egli pose se stesso al posto dei sacrifici antichi, ma lo fece all'interno di un rito, che comandò agli Apostoli di perpetuare. Con questa fede, cari fratelli e sorelle, adoriamo il mistero Eucaristico quale mistero da credere, celebrare e vivere.

Nel Giovedì santo di questo Anno della Preghiera, guidati dalla parola di Dio e dall'Esortazione *Sacramentum Caritatis*, poniamoci in silenzio

prolungato davanti al Signore presente nel suo Sacramento, per condividere insieme una delle esperienze più autentiche del nostro essere Chiesa e per comprendere meglio il nesso tra Eucaristia, fede e vita cristiana.

ORAZIONE

Celebrante:

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

***R.* Amen.**

Segue una pausa di silenzio.

I Momento

EUCARISTIA: MISTERO DA CREDERE

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Lettore:

Dal Vangelo secondo Luca

(22, 7-20)

Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare». Gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?». Ed egli rispose: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate». Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua. Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio». Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

Segue una pausa di silenzio.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Lettore:

Dall'esortazione apostolica SACRAMENTUM CARITATIS

(nn. 6-8)

«Mistero della fede!». Con questa espressione pronunciata immediatamente dopo le parole della consacrazione, il sacerdote proclama il mistero celebrato e manifesta il suo stupore di fronte alla conversione sostanziale del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore Gesù, una realtà che supera ogni comprensione umana. In effetti, l'Eucaristia è per

eccellenza «mistero della fede»: «è il compendio e la somma della nostra fede». La fede della Chiesa è essenzialmente fede eucaristica e si alimenta in modo particolare alla mensa dell'Eucaristia.

Il coro propone un canone Taizè. Si possono utilizzare la terza strofa e il ritornello del canto Te lodiamo Trinità.

Dopo un breve momento di silenzio il Lettore riprende la lettura della Sacramentum caritatis.

Lettore:

La prima realtà della fede eucaristica è il mistero stesso di Dio, amore trinitario. Nel dialogo di Gesù con Nicodemo, troviamo un'espressione illuminante a questo proposito: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui». Queste parole mostrano la radice ultima del dono di Dio. Gesù nell'Eucaristia dà non «qualche cosa» ma se stesso; egli offre il suo corpo e versa il suo sangue. In tal modo dona la totalità della propria esistenza, rivelando la fonte originaria di questo amore. Egli è l'eterno Figlio dato per noi dal Padre.

Il coro propone un canone.

Dopo un breve momento di silenzio il Lettore riprende la lettura della Sacramentum caritatis.

Lettore:

Nell'Eucaristia si rivela il disegno di amore che guida tutta la storia della salvezza. In essa il *Deus Trinitas*, che in se stesso è amore, si coinvolge pienamente con la nostra condizione umana. Nel pane e nel vino, sotto le cui apparenze Cristo si dona a noi nella cena pasquale, è l'intera vita divina che ci raggiunge e si partecipa a noi nella forma del Sacramento. Dio è comunione perfetta di amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Già nella creazione l'uomo è chiamato a condividere in qualche misura il soffio vitale di Dio. Ma è in Cristo morto e risorto e nell'effusione dello Spirito Santo, dato senza misura, che siamo resi partecipi dell'intimità divina. Gesù Cristo, dunque, che «con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio», nel dono eucaristico ci comunica la stessa vita divina. Si tratta di un dono assolutamente gratuito, che risponde soltanto alle promesse di Dio, compiute oltre ogni misura. La Chiesa accoglie, celebra, adora questo dono in fedele obbedienza. Il «mistero della fede» è mistero di amore trinitario, al quale siamo per grazia chiamati a partecipare. Anche noi dobbiamo pertanto esclamare con sant'Agostino «Se vedi la carità, vedi la Trinità».

Il coro propone un canone.

PREGHIERA LITANICA

Celebrante:

Fratelli carissimi, con stupore e meraviglia eleviamo la nostra lode a Gesù presente nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Letto:

Preghiamo dicendo:

℟. Noi ti adoriamo!

- Santissima Eucaristia. *℟.*
- Dono ineffabile del Padre. *℟.*
- Segno dell'Amore supremo del Figlio. *℟.*
- Prodigio di carità dello Spirito Santo. *℟.*
- Frutto benedetto della Vergine Maria. *℟.*
- Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo. *℟.*
- Sacramento che perpetua il sacrificio della Croce. *℟.*
- Sacramento della nuova ed eterna alleanza. *℟.*
- Memoriale della morte e Risurrezione del Signore. *℟.*
- Memoriale della nostra salvezza. *℟.*

ORAZIONE

Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Amen.

II Momento

EUCARISTIA: MISTERO DA CELEBRARE

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Lettore:

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (11,23-26)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

Segue una pausa di silenzio.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Lettore:

Dall'esortazione apostolica SACRAMENTUM CARITATIS
(nn. 35-37)

Nella liturgia rifulge il Mistero pasquale mediante il quale Cristo stesso ci attrae a sé e ci chiama alla comunione. In Gesù, come soleva dire san Bonaventura, contempliamo la bellezza e il fulgore delle origini. Tale attributo cui facciamo riferimento non è mero estetismo, ma modalità con cui la verità dell'amore di Dio in Cristo ci raggiunge, ci affascina e ci rapisce, facendoci uscire da noi stessi e attraendoci così verso la nostra vera vocazione: l'amore. Già nella creazione Dio si lascia intravedere nella bellezza e nell'armonia del cosmo. Nell'Antico Testamento poi troviamo ampi segni del fulgore della potenza di Dio, che si manifesta con la sua gloria attraverso i prodigi operati in mezzo al popolo eletto. Nel Nuovo Testamento si compie definitivamente questa epifania di bellezza nella rivelazione di Dio in Gesù Cristo: Egli è la piena manifestazione della gloria divina. Nella glorificazione del Figlio risplende e si comunica la gloria del Padre. Tuttavia, questa bellezza non è una semplice armonia di forme; «il più bello tra i figli dell'uomo» è anche misteriosamente colui che «non ha

apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi». Gesù Cristo ci mostra come la verità dell'amore sa trasfigurare anche l'oscuro mistero della morte nella luce irradiante della risurrezione. Qui il fulgore della gloria di Dio supera ogni bellezza intramondana. La vera bellezza è l'amore di Dio che si è definitivamente a noi rivelato nel Mistero pasquale.

Il coro propone un canone Taizè. Si possono utilizzare la prima strofa e il ritornello del canto Mistero della Cena.

Dopo un breve momento di silenzio il Lettore riprende la lettura della Sacramentum caritatis.

Lettore:

La bellezza intrinseca della liturgia ha come soggetto proprio il Cristo risorto e glorificato nello Spirito Santo, che include la Chiesa nel suo agire. In questa prospettiva è assai suggestivo richiamare alla mente le parole di sant'Agostino che in modo efficace descrivono questa dinamica di fede propria dell'Eucaristia. Il grande Santo di Ippona, proprio in riferimento al Mistero eucaristico, mette in rilievo come Cristo stesso ci assimili a sé: «Quel pane che voi vedete sull'altare, santificato con la parola di Dio, è il corpo di Cristo. Il calice, o meglio quel che il calice contiene, santificato con le parole di Dio, è sangue di Cristo. Con questi segni Cristo Signore ha voluto affidarci il suo corpo e il suo sangue, che ha sparso per noi per la remissione dei peccati. Se voi li avete ricevuti bene, voi stessi siete quel che avete ricevuto». Pertanto «non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso». Da qui possiamo contemplare la misteriosa azione di Dio che comporta l'unità profonda tra noi e il Signore Gesù: «Non bisogna credere infatti che il Cristo sia nel capo senza essere anche nel corpo, ma egli è tutto intero nel capo e nel corpo».

Il coro propone un canone.

Dopo un breve momento di silenzio il Lettore riprende la lettura della Sacramentum caritatis.

Lettore:

Poiché la liturgia eucaristica è essenzialmente *actio Dei* che ci coinvolge in Gesù per mezzo dello Spirito, il suo fondamento non è a disposizione del nostro arbitrio e non può subire il ricatto delle mode del momento. Anche qui vale l'irrefragabile affermazione di san Paolo: «Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo». È ancora l'Apostolo delle genti ad assicurarci che, in riferimento all'Eucaristia, egli non ci comunica una sua personale dottrina, ma quello che a sua volta ha ricevuto. La celebrazione dell'Eucaristia implica, infatti, la Tradizione viva. La Chiesa celebra il Sacrificio eucaristico in obbedienza al comando di Cristo, a partire dall'esperienza del Risorto e dall'effusione dello Spirito Santo. Per questo motivo, la comunità cristiana, fin dagli inizi, si riunisce per

la *fractio panis* nel Giorno del Signore. Il giorno in cui Cristo è risorto dai morti, la Domenica, è anche il primo giorno della settimana, quello in cui la tradizione veterotestamentaria vedeva l'inizio della creazione. Il giorno della creazione è ora diventato il giorno della «creazione nuova», il giorno della nostra liberazione nel quale facciamo memoria di Cristo morto e risorto.

*Il coro propone un canone.
Si fa un breve momento di silenzio.*

PREGHIERA LITANICA

Celebrante:

Cristo, nella Cena pasquale, ha donato il suo Corpo e il suo Sangue per la vita del mondo. A lui si innalzi la nostra preghiera di lode.

Letto:

Diciamo con fede:

℟. Noi ti adoriamo!

- Sacrificio di lode e di ringraziamento. *℟.*
- Sacrificio di espiazione e di propiziazione. *℟.*
- Dimora di Dio con gli uomini. *℟.*
- Banchetto delle nozze dell'Agnello. *℟.*
- Pane vivo disceso dal Cielo. *℟.*
- Manna nascosta piena di dolcezza. *℟.*
- Vero Agnello pasquale. *℟.*
- Diadema dei sacerdoti. *℟.*
- Tesoro dei fedeli. *℟.*
- Viatico della Chiesa pellegrinante. *℟.*
- Rimedio delle nostre quotidiane infermità. *℟.*

ORAZIONE

Celebrante:

O Dio Padre, concedi ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria.

Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

III Momento

EUCARISTIA: MISTERO DA VIVERE

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Lettore:

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,12-20)

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Segue una pausa di silenzio.

Segue una pausa di silenzio.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Lettore:

Dall'esortazione apostolica SACRAMENTUM CARITATIS
(nn. 70-71.7)

Il Signore Gesù, fattosi per noi cibo di verità e di amore, parlando del dono della sua vita ci assicura che «chi mangia di questo pane vivrà in eterno». Ma questa «vita eterna» inizia in noi già in questo tempo attraverso il cambiamento che il dono eucaristico genera in noi: «Colui che mangia di me vivrà per me». Queste parole di Gesù ci fanno capire come il mistero «creduto» e «celebrato» posseda in sé un dinamismo che ne fa principio di vita nuova in noi e forma dell'esistenza cristiana. Comunicando al Corpo e al Sangue di Gesù Cristo, infatti, veniamo resi partecipi della vita divina in

modo sempre più adulto e consapevole. Vale anche qui quanto sant'Agostino, nelle sue Confessioni, dice del *Logos* eterno, cibo dell'anima: mettendo in rilievo il carattere paradossale di questo cibo, il santo Dottore immagina di sentirsi dire: «Sono il cibo dei grandi: cresci e mi mangerai. E non io sarò assimilato a te come cibo della tua carne, ma tu sarai assimilato a me». Infatti non è l'alimento eucaristico che si trasforma in noi, ma siamo noi che veniamo da esso misteriosamente cambiati. Cristo ci nutre unendoci a sé; «ci attira dentro di sé».

Il coro propone un canone Taizè. Si possono utilizzare la prima strofa del canto Tu sei la mia vita. Dopo un breve momento di silenzio il Lettore riprende la lettura della Sacramentum caritatis.

Lettore:

Il nuovo culto cristiano abbraccia ogni aspetto dell'esistenza, trasfigurandola: «Sia dunque che mangiate sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio». In ogni atto della vita il cristiano è chiamato ad esprimere il vero culto a Dio. Da qui prende forma la natura intrinsecamente eucaristica della vita cristiana. In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio. Non c'è nulla di autenticamente umano – pensieri ed affetti, parole ed opere – che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza. Qui emerge tutto il valore antropologico della novità radicale portata da Cristo con l'Eucaristia: il culto a Dio nell'esistenza umana non è relegabile ad un momento particolare e privato, ma per natura sua tende a pervadere ogni aspetto della realtà dell'individuo. Il culto gradito a Dio diviene così un nuovo modo di vivere tutte le circostanze dell'esistenza in cui ogni particolare viene esaltato, in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio. La gloria di Dio è l'uomo vivente. E la vita dell'uomo è la visione di Dio.

Il coro propone un canone.

Dopo un breve momento di silenzio il Lettore riprende la lettura della Sacramentum caritatis.

Lettore:

La spiritualità eucaristica non è soltanto partecipazione alla Messa e devozione al Santissimo Sacramento. Essa abbraccia la vita intera. Questo rilievo riveste per tutti noi oggi particolare significato. Occorre riconoscere che uno degli effetti più gravi della secolarizzazione poc'anzi menzionata sta nell'aver relegato la fede cristiana ai margini dell'esistenza, come se essa fosse inutile per quanto riguarda lo svolgimento concreto della vita degli uomini. Il fallimento di questo modo di vivere «come se Dio non ci fosse» è

ora davanti a tutti. Oggi c'è bisogno di riscoprire che Gesù Cristo non è una semplice convinzione privata o una dottrina astratta, ma una persona reale il cui inserimento nella storia è capace di rinnovare la vita di tutti. Per questo l'Eucaristia come fonte e culmine della vita e missione della Chiesa si deve tradurre in spiritualità, in vita «secondo lo Spirito».

*Il coro propone un canone.
Si fa un breve momento di silenzio.*

PREGHIERA LITANICA

Celebrante:

Fratelli e sorelle, all' Agnello immolato, che ci nutre con il suo Corpo e il suo Sangue, memoriale perenne del suo dono d'amore, innalziamo la nostra lode.

Letto:

Diciamo con fede:

℟. Noi ti adoriamo!

- Farmaco di immortalità. *℟.*
- Mistero della fede. *℟.*
- Sostegno della speranza. *℟.*
- Vincolo della carità. *℟.*
- Segno di unità e di pace. *℟.*
- Sorgente di gioia purissima. *℟.*
- Sacramento che germina i vergini. *℟.*
- Sacramento che dà forza e vigore. *℟.*
- Pregustazione del convito celeste. *℟.*
- Pegno della nostra risurrezione. *℟.*
- Pegno della gloria futura. *℟.*

ORAZIONE

Celebrante:

O Padre, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e diveniamo coraggiosi ed entusiasti testimoni del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

PREGHIERA FINALE

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

Celebrante:

Carissimi,

attraverso Cristo conosciamo e incontriamo Dio veramente. Concludiamo questo momento di adorazione elevando al Padre che è nei cieli la preghiera che Gesù ci ha insegnato.

Padre nostro

ORAZIONE

Celebrante:

Signore Gesù, adoriamo il tuo santo sacrificio e la tua fedele presenza in mezzo a noi, che ci nutre, ci consola e ci fa pregustare il paradiso. Ascolta, benigno, la nostra preghiera e donaci la tua grazia.

Tu che vive e regni nei secoli dei secoli.

R. **Amen.**

ACCLAMAZIONI

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Celebrante:

Benediciamo il Signore.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.